

Un nuovo colpo all'accusa contro Glezos: la sera del 16 agosto 1958 si trovava al cinema

In 7ª pagina la cronaca del processo

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 196

GIOVEDÌ 16 LUGLIO 1959

Il centenario della "Nazione"

Avremmo preferito tacere intorno alla celebrazione del centenario della Nazione. Un po' per un certo buon gusto che ci è stato insegnato e che ci fa ritenere infastiditi di fronte a manifestazioni come questa, in cui la stampa pubblicitaria si accoppia all'esibizionismo squallido dei nuovi ricchi (che meraviglia il fascino dell'affarista Barbieri, attuale proprietario del giornale, mentre legge alte parole scritte da chi...)

Ma, a ben riflettere, la celebrazione della Nazione merita qualche osservazione. Paradoxalmente, ma non troppo, si potrebbe anzi dire che, se non ci avesse pensato l'editore del giornale, avremmo dovuto prendere noi, noi movimento operaio italiano, noi relatori dell'Unità, l'iniziativa di festeggiare, in occasione del suo centenario, la parabola di questo importante ed esemplare organo della borghesia italiana, ricordando il suo punto di partenza e metterlo a confronto col suo punto di arrivo, dimostrare come la storia e l'evoluzione della Nazione coincidano largamente (siamo d'accordo con voi, signori Alfio Russo e Giorgio Barbieri!) con la storia e l'evoluzione della grande borghesia toscana ed italiana.

Siamo andati a sfogliare la collezione di questo quotidiano e abbiamo ritrovato tutto ciò di cui l'altro giorno a Firenze si è prudentemente tacuto: l'esaltazione degli assassini di Sparaco Lavagnini, la difesa degli squadristi armati e finanziati dagli agrari toscani (i padroni del giornale), la gioia criminale di fronte ai roghi delle Case del popolo e delle Camere del lavoro; vi abbiamo ritrovato tutta la retorica del «ventennio» (povero Bettino Ricassoli!), l'incantesimo alla guerra fascista nonché quel canagliaccio e cinico «pezzo» del 21 luglio 1944 — vero marchio indelebile per questo foglio «dignitoso» in cui si poteva scrivere, a proposito dei martiri fucilati alle Casine: «Tutti i buoni cittadini si rallegreranno che la giustizia abbia potuto raggiungere i veri colpevoli ed è da augurarsi che la volontaria collaborazione della popolazione continui a facilitare il compito della polizia tedesca...».

Infine (non possiamo rinunciare a questa piccola soddisfazione) abbiamo ritrovato, sempre nel solco di una gloriosa tradizione, un grande, anzi un grandissimo «reportage» dell'attuale direttore del giornale sull'Unione Sovietica, scritto col tono di chi sta per vibrare l'ultimo colpo a quel castello di carte che è il paese del socialismo. Si tratta di una serie di articoli fitti di dati e di argomentazioni, che dimostrano con una logica provvisoria tipica di certi «tromboni» del giornalismo italiano, la assoluta miseria ed abiezione di questo popolo in catene, e che rilette, oggi, alla luce della realtà emersa con lo Sputnik e il XXI Congresso, fanno semplicemente ridere.

Ed è a questo punto che il discorso passa a noi, alla sinistra, al movimento operaio, a noi comunisti, che ci accingiamo a dare vita al nostro «mese della stampa», convinti che mai come quest'anno esso debba congiungere i temi di una stampa libera a quelli del progresso del nostro paese, confortati in questa ambizione dall'insegnamento che ci viene proprio da loro, da queste celebrazioni «centenarie» che, quale sia il loro tema e la loro occasione, corzano sempre con lo stesso limite: l'incapacità delle attuali classi dirigenti italiane a portare avanti una politica nazionale, e risorgimentale. Sino al punto, come l'ultimo esempio della Nazione clamorosamente ribadisce, che ogni celebrazione che essi fanno del Risorgimento suona come un atto di accusa contro di loro, mentre conferma — ecco il punto — la grande linea che noi ci siamo dati: raccogliere la bandiera delle libertà democratiche del patrimonio civile, morale e ideale del passato, portarla avanti e farla rivivere nella costruzione di un nuovo mondo, il mondo del socialismo.

ALFREDO REICHLIN

DOPO IL RICATTO DI ADENAUER AI TRE "ALLEATI",

Voltafaccia degli occidentali La Conferenza segna il passo

Gromiko denuncia a Ginevra il "ripensamento", degli atlantici sul problema del comitato pantedesco - Oggi nuova seduta plenaria e un incontro tra il ministro sovietico e Selwyn Lloyd

(Dal nostro inviato speciale)

GINEVRA, 15. — L'iniziativa di Adenauer ha senza dubbio ottenuto un primo successo: la conferenza, infatti, segna il passo. La ragione è evidente: anche ammesso che lo vogliamo, ne gli Stati Uniti né la Gran Bretagna, né la Francia possono ignorare la volontà del governo di Bonn. Ed è precisamente questo che ha permesso a Von Brentano di dichiarare stamane, parlando con alcuni giornalisti tedeschi, con un tono sornione e minaccioso a un tempo, che «è puerile parlare di isolamento della Repubblica Federale». Il momento scelto da Adenauer, d'altra parte, non poteva essere più appropriato. I ministri degli Esteri avevano ricominciato i loro lavori in un'atmosfera caratterizzata da un generale ottimismo sulla possibilità di raggiungere un accordo su Berlino. Un tale ottimismo era in gran parte dovuto all'abile mossa compiuta verso la fine di giugno dal governo sovietico con la pubblicazione di una dichiarazione del ministro degli Esteri nella quale si riferiva alla rinuncia ad un'azione unilaterale su Berlino qualora gli occidentali avessero accettato la formazione di un comitato pantedesco. La dichiarazione di Mosca, in effetti, rispondeva alle sostanziali richieste occidentali e annullava, perciò, le ragioni stesse addotte a giustificazione della interruzione della conferenza di Ginevra.

A partire dal 28 giugno — come osserva il Times di stamane — nelle capitali occidentali si cominciò a prendere seriamente in considerazione il legame tra la questione di Berlino e quella della formazione di un comitato pantedesco.

Anche qui la ragione è evidente. L'interesse primo di Washington e di Londra, infatti, in una certa misura anche di Parigi, era quello di cercare una soluzione onorevole per Berlino allo scopo di allontanare la prospettiva di un'azione unilaterale da parte dell'Unione Sovietica. Mosca offriva questa soluzione: non rimarrà dunque che trattare per ottenere magari condizioni più favorevoli ma con l'intesa che essa sarebbe stata la base del compromesso.

Ed era questo che si proponevano di fare Herter, Selwyn Lloyd e Couve de Murville nel corso della seconda fase della conferenza di Ginevra: le loro dichiarazioni all'arrivo ne fanno fede. Ma è proprio a questo punto che entra in gioco Adenauer. La sua politica non ha nulla da guadagnare da un accordo su Berlino. La formazione di un comitato pantedesco, poi, sarebbe addirittura un disastro per lui. Inviando una nota diplomatica per opporsi ad un accordo su Berlino, nel momento stesso in cui i ministri degli Esteri tornano a riunirsi a Ginevra, Adenauer praticamente li paralizzava. La questione da lui posta, in

fatti, non è di quelle che possono essere risolte in un colloquio tra Herter, Selwyn Lloyd, Couve de Murville e Von Brentano. È una questione che richiede uno o più colloqui a livello ben più elevato, poiché tocca la strategia stessa dell'Occidente nella trattativa con l'Unione Sovietica. È probabile che tali colloqui siano in corso

attraverso le rappresentanze diplomatiche dei vari paesi interessati nelle varie capitali. Di qui la stasi della conferenza. Ancora una volta dunque, una trattativa abbastanza promettente tra l'Occidente e l'Oriente si arena a causa della trattativa con l'Unione Sovietica. Questo è stato il elemento dominante della prima fase dei lavori di Ginevra: sembra che anche la seconda fase debba essere così. E che la trattativa tra Oriente e Occidente si stia arenando non vi è dubbio. Sia Herter, sia Selwyn Lloyd sia Couve de Murville hanno compiuto dei passi indietro rispetto alle loro posizioni di qualche giorno fa.

Il caldo non accenna a diminuire nelle regioni centro-meridionali d'Italia, anche se su gran parte del Nord le masse d'aria fredda provenienti dalle regioni del Nord-Ovest hanno portato forti annuolamenti e piogge qualche volta a carattere temporalesco. Secondo i meteorologi, però, le masse d'aria fredda non raggiungeranno per questa settimana le regioni centro-meridionali d'Italia. Per quel che riguarda il resto dell'Europa i meteorologi annunciano che la Scandinavia trascorre una delle più calde estati che mai abbia avuto da dieci anni a questa parte. In Austria invece, al contrario, ha provocato violenti temporali. — Nella telefoto: la piscina comunale di Vienna.

Sessanta navi sono bloccate nei porti dallo sciopero Domani sono convocate le parti per i metalmeccanici

Colloquio tra Santi e il ministro Jervolino per i marittimi - Verso uno sciopero in alcuni settori della industria alimentare - Diecimila operai delle Poste entreranno in lotta - Le trattative per gli edili

Nel pomeriggio di ieri al Senato il segretario generale aggiunto della CGIL, on. Santi, ha avuto un colloquio con il ministro della Marina mercantile circa una possibile soluzione dello sciopero in corso dei marittimi. Risultò che il ministro Jervolino aveva un colloquio questa mattina con il presidente del consiglio per esaminare la questione. È previsto successivamente un incontro tra il ministro della Marina mercantile e l'on. Santi. Segni che ieri mattina si era incontrato con il presidente degli armatori Costi non ha creduto dunque ancora giunto il momento di rispettare gli impegni presi di convocare i sindacati. Il suo atteggiamento dilazionatorio non può non destare meraviglia di fronte alla acutezza della situazione. Lo sciopero dei marittimi presenta comunque un quadro sempre impressionante malgrado tutti gli sforzi fatti dagli armatori per spezzare la compattezza come è rilevabile dai dati che pubblichiamo sulle navi ferme.

Dall'estero, inoltre, malgrado tutte le più dure forme di rappresaglia, arrivate fino all'affamamento degli equipaggi, pervengono alla FILM-CGIL e al Sindacato californiano di solidarietà e di incombabile fermezza. Metallurgici Una situazione più aperta si è invece creata per la vertenza dei metallurgici. Il ministro del Lavoro Zaccagnini ha convocato, infatti, per il 17 i sindacati, la Confindustria e l'Intersind. La convocazione da parte del ministero del Lavoro delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e padronali in corso per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei metalmeccanici — dice in un suo comunicato la Fiom — deve essere considerata un primo positivo risultato della grande azione unitaria della categoria che ha avuto nel recente sciopero nazionale di 5 giorni il suo punto culminante. Il fatto che il ministero del Lavoro conoscendo esatta-

mente le ragioni che nella sua stessa sede portarono alla precedente rottura, — prosegue la nota — abbia oggi ritenuto possibile effettuare un ulteriore tentativo di conciliazione, può soltanto significare che esistono le condizioni per una rapida e concreta trattativa su tutte le rivendicazioni avanzate dai sindacati. La Fiom invita i lavoratori a seguire con la massima attenzione lo sviluppo degli avvenimenti, salvaguardando e potenziando ulteriormente l'unità raggiunta all'interno delle fabbriche, per sostenere l'azione delle delegazioni nelle trattative mantenendosi pronti ad intensificare nuovamente la lotta nel caso in cui ciò si rendesse ancora necessario.

Alimentaristi Prossimi scioperi sono invece previsti in alcuni settori dell'alimentazione. La CGIL, la Cisl e la Uil hanno infatti proclamato uno sciopero di 24 ore dei lavoratori dell'industria delle conserve animali per mercoledì 22 luglio, dalle ore 0 alle ore 24. A questa decisione le Segreterie della FILIA, della FULPIA e della ULLA sono pervenute in seguito alla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro. La rottura delle trattative non è avvenuta, contrariamente a quanto viene affermato in una recente nota della Confindustria, per una pregiudiziale delle organizzazioni sindacali, che del resto costituisce una richiesta pienamente giustificata, di una modifica strutturale della norma contrattuale sul cottimo bensì a causa del rifiuto da parte dell'Associazione degli industriali della categoria e della Confindustria di accogliere la richiesta dei lavoratori di un sostanziale aumento dei salari, della parità retributiva per le lavoratrici e del miglioramento di alcuni istituti normativi, compreso l'adeguamento dell'istituto del cottimo per renderlo operante, in relazione alle esigenze dei lavoratori ed alla nuova realtà che si è determinata nell'industria delle carni anche attraverso i processi di ammodernamento degli impianti e di riorganizzazione aziendale. Gli industriali hanno offerto, dopo diversi giorni di trattative il tre per cento di aumento dei minimi salariali, mentre per la parte normativa si sono dimostrati estremamente intransigenti ad accogliere sia pure parzialmente le richieste di maggiore importanza che i

Assassinato nel Nolano un noto camorrista dirigente democristiano e della bonomiana

L'ucciso, pregiudicato per omicidio, furto e truffa, univa alla sua potenza di "mammasantissima", le cariche di segretario della sezione d.c. e della coltivatori diretti, di ispettore di zona democristiano e di grande elettore dell'on. Sullo



PAGO — Un bambino indica la macchia di sangue sul luogo del delitto. (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale) PAGO VALLO LAURO, 15. — Ieri sera, poco prima della mezzanotte, nel comune di Pago Valle di Lauro un «mammasantissima» della zona, noto per i suoi precedenti di pregiudicato in molti casi e per la «potenza» che egli ostentava come dirigente democristiano, è stato ucciso da un colpo di fucile da caccia dinanzi alla sede della Dc che è situata nello stabile di proprietà della vittima. L'ucciso, Francesco Casolino, di 47 anni, ricopriva le cariche di segretario della Dc di Pago Valle di Lauro, di presidente della organizzazione bonomiana dello stesso comune, nonché di ispettore di zona del partito clericale. Aveva scelto come suo simbolo lo scudo crociato e potendo contare sull'ap-

poggio di pezzi grossi clericali, riusciva ad imporre la rigida, ferrea legge della camorra, taglieggiando i contadini, decedendo la sua parola «in ogni affare». A Paganella di Casolino si rischiava di lasciare la pelle oppure di non potere più svolgere una qualsiasi attività, rivivere onestamente del proprio lavoro. Circa una ventina di anni fa uccise un contadino, Pasquale Amoruso, e per questo omicidio venne condannato dalla Corte di Assise di Arellino a 16 anni di reclusione. Uscito dal carcere circa sette anni orsono, si dedicò anima e corpo a loche attività. Per agire indisturbato abbracciò la causa della democrazia cristiana: aprì una sede Dc nello

GULIO FORMATO (Continua in 2. pag. 9. col.)

LO SCANDALOSO TRAFFICO ORGANIZZATO DA ENTI CATTOLICI

Sono 5.000 i bimbi esportati negli USA

Abbiamo scoperto una delle centrali di smistamento napoletane - Nessuna garanzia per i bambini - Il console americano conferma che Giuseppina Gentile fu ingaggiata dalla N.C.W.C.



POGGIO MARINO (Napoli) — Maddalena e Paolo, due dei figli di Filomena Giustaferrò: anche loro dovevano essere adottati da una famiglia americana

La sporca vicenda dei bambini, offre ogni giorno nuovi spunti alla cronaca. L'episodio di martedì che noi ribenditi negli Stati Uniti a ricchi signori desiderosi di circondarsi di

napoletana Giuseppina Gentile, di sette anni, la quale, come i lettori ricorderanno al momento di partire si è rifiutata di seguire la sua accompagnatrice, piangendo e invocando la mamma lontana, ci ha spinti a volgere lo sguardo proprio in direzione di Napoli. Qui è bastata una rapida inchiesta per scoprire una delle tante stazioni di smistamento del traffico: un orfanotrofo sito in via P. Scura e gestito da suore. L'orfanotrofo accoglie figli di ragazze madri, di sventurate che, strette dal bisogno, non esitano in taluni casi a cedere i loro figli, spesso senza sapere quale giro di dollari muova la loro amara rinuncia.

Qualche tempo fa un impiegato del Consorzio agrario fu attratto da uno spettacolo genosio, dinanzi all'ingresso dell'orfanotrofo vi era una decina di bambini, tra i quali uno dal netto accento romanesco, che piangevano disperatamente. L'impiegato si avvicinò per consolarli. «Oh, non si preoccupi — gli disse una suora — sono orfani e figli di madri nubili. Partono per gli Stati Uniti dove saranno adottati da famiglie americane. Non rivedranno più l'Italia e le loro madri. È stata curata da questo orfanotrofo anche la partenza di Giuseppina Gentile? Non siamo riusciti ad appurarla. Sappiamo però che le spedizioni da Napoli sono state sempre curate dalla National Catholic Welfare Conference, la organizzazione religiosa diretta in Italia da padre Andrea Landi e legata da molti affari alla Pontificia Opera di Assistenza. Anche Giuseppina Gentile, contro la sua volontà, è stata accettata a Ciampino, per ben tre volte, dalla NCWC. Il console americano a Napoli, signor Richard Hamilton, per bocca di un funzionario del suo ufficio, ha confermato ieri la circostanza. La bambina aveva ottenuto, tramite la NCWC, il visto d'ingresso negli Stati Uniti. In America attendeva una nuova famiglia la quale, naturalmente, aveva sborsato fior di biglietti per assicurarsi il passaggio della piccola napoletana.

Le navi in sciopero

Ecco l'elenco delle navi ferme:

ALL'ESTERO: Giulio Cesare (New York), Valcania (N. York), Pantaleo (New York), Marco Polo (Cristobal), Esodmare (Cristobal), Pacinotti (Cristobal), Conte Biancamano (Bakar), Conte Grande (Bakar), Stromboli (Buenos Aires), Vesuvio (Buenos Aires), Alessandro Volta (Vancouver), Neptunia (Melbourne), Australia (Melbourne), Toscana (Melbourne), Onda (Zanzibar), Cello (Marsiglia), Udine (Marsiglia), Timon (Marsiglia), Victoria (Karachi), Europa (Dar es Salaam), Ukolino Vivaldi (Calcutta), Bre n n e r o (Alessandria), Azonia (Alessandria), Valisareo (Anversa), Anna C. (Las Palmas).

IN ITALIA: Americo Vesputi, Augusto Cristoforo Colombo, Rosandra, Berolina, San Marco, Cellina, Messapia, Maria Carlo, Torres (Genova), Caboto, Argentinia, C. Tanisi (Napoli), Arborea, Caralis (Civitavecchia), San Giorgio, Stelvio, Nino Bixio, Città Siracusana, Chiusa, Saturnia, Africa, Enofria, C. Catania (Trieste), C. Messina (Palermo), Ichusa, Marechiaro (Marsilia), San Serio (La Spezia), Gisone Borsi (Savona).

Delle navi partite con equipaggi fammi, le segreterie hanno subito azzerato alle macchine che le hanno costrette a una nuova sosta: Loredan, Barletta, Città di Livorno, Risano, Leme Capopanna Felix, Sicilia (equipaggio militare), Sardegna (equipaggio militare), Lazio (equipaggio militare).

Le segreterie navi sono state costrette a fermare per alcuni giorni per il completamento degli equipaggi essendo partite con un numero insufficiente di marittimi: Oceania, Asia, Esperia, Federico C.

Qualche cifra, in mancanza di precisazioni ministeriali, possiamo egualmente anticiparla. L'organizzazione «Assistenza materna» in-

(Continua in 6. pag. 9. col.)